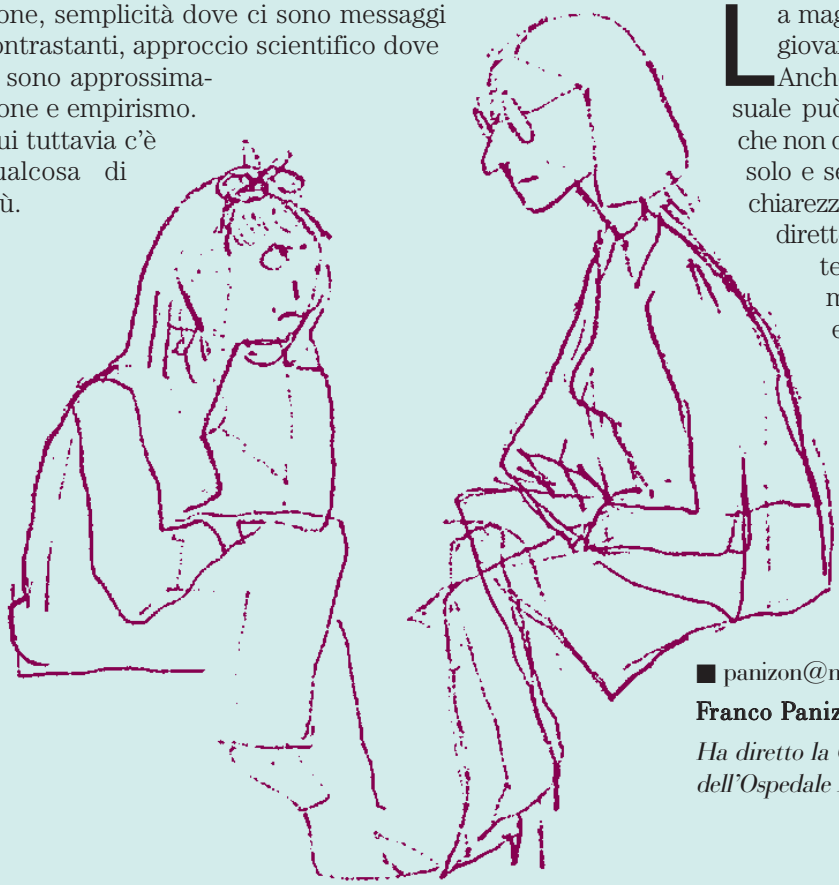
Genitori al cento per cento

Questo è uno "Speciale" abbastanza speciale; intanto per le dimensioni, più o meno il doppio del solito, poi per l'argomento, che esce dalla quotidianità spicciola, prevalentemente medica, per entrare in un discorso organico "relazionale" di largo respiro, infine, per il modo con cui l'argomento viene trattato, in maniera sistematica ed esauriente, con larga bibliografia di sostegno, con domande e risposte che rinforzano esemplificano la parte discorsiva. Lo Speciale, in verità, è sempre stato l'elemento centrale e portante di UPPA, la parte divulgativa di pronto uso, che esprime nella maniera più diretta la nostra "missione", quella di fornire un appoggio diretto alla famiglia, di fare chiarezza dove c'è confusione, semplicità dove ci sono messaggi contrastanti, approccio scientifico dove ci sono approssimazione e empirismo. Qui tuttavia c'è qualcosa di più.



Il tema è particolare, si è detto. Particolare e certamente, per lo più, trascurato. Trascurato in passato, per "pudore" o "riguardo", trascurato oggi, perché forse si pensa che di tutto siano ignoranti i nostri figli, meno che del sesso, che arriva a noi e a loro in tante salse da aver quasi perso il suo gusto. E certamente è anche così; ma nello stesso tempo è vero che se l'educazione sessuale è intesa, come probabilmente dovrebbe essere, come un elemento portante di qualcosa di più continuo e complesso, cioè dell'intero processo educativo (anche questo trascurato, sia ieri che oggi), essa diventa occasione di comunicazione, di chiarezza reciproca, di confidenza, strumento, piuttosto che oggetto di educazione.

La maggior parte dei nostri lettori è fatta di genitori giovani, al primo figlio, col bambino ancora piccolo. Anche per questo l'argomento dell'educazione sessuale può sembrare improprio. Ma lo Speciale ci dice che non deve essere così: l'educazione sessuale, che è poi solo e semplicemente una educazione alla verità, alla chiarezza, all'abitudine, tra genitori e figli ad un rapporto diretto, comincia da subito, con l'aquisizione di un atteggiamento di scambio reciproco, educativo, di modi, di comportamento, di modi di essere, che educhino anche al di là della parola. Educhino chi? Tutti, ma prima di tutto i genitori; educati ad educare, e prima di educare (e per poter educare), ad essere; ad essere in qualche modo diversi, più maturi, più responsabili, più trasparenti, migliori. Diventare padri e madri serve anche a questo.

■ panizon@medicoebambino.com

Franco Panizon

Ha diretto la Clinica Pediatrica dell'Ospedale Infantile di Trieste

Basta con api e fiorellini!

"... sono gli adulti, e non i bambini, quelli che hanno problemi nel parlare di sessualità..."

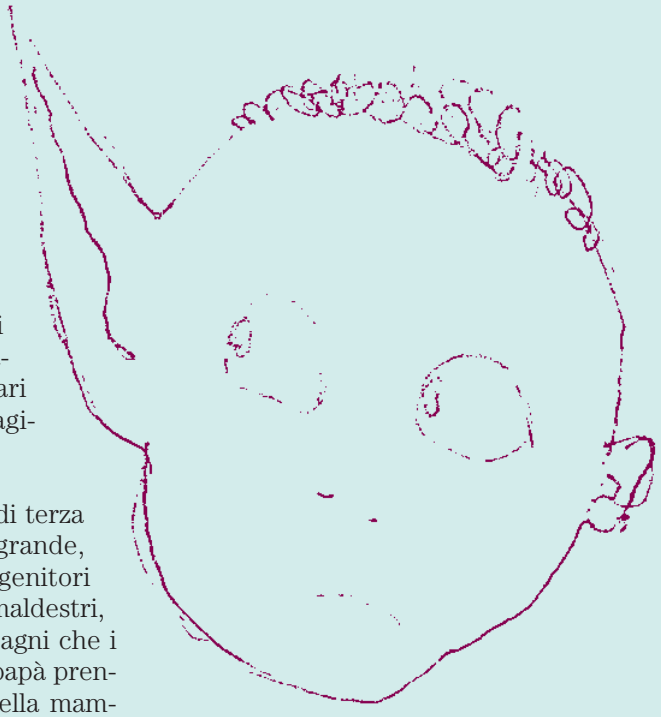
Spesso i genitori chiedono indicazioni su problemi riguardanti i loro figli di fronte alla sessualità, e altrettanto spesso si deve constatare che quei problemi nascono perché i genitori hanno una certa confusione su che cosa sia l'educazione sessuale.
I bambini hanno una preziosa risorsa anche in questo campo: una vivace *curiosità* verso ogni cosa. Vogliono *sapere tutto*: come fanno gli uccelli a volare, cosa vuol dire il gatto quando miagola, come fanno le zanzare a pungere e perché lo fanno, perché la corrente elettrica dà la scossa, perché ci si deve lavare le mani e i denti, perché di giorno c'è il sole e di notte non c'è, perché certi fratellini e sorelline ci sono già e altri invece arrivano a un certo momento… È per loro normale e del tutto naturale chiedersi come sono nati, o perché mamma e papà dormono nelle stesso letto, o cosa vuol dire sposarsi, o perché esistono i maschi e le femmine.

Se osserviamo quello che accade tra i bambini e i genitori, ci accorgiamo che sono gli adulti, e non i bambini, quelli che hanno problemi nel parlare di sessualità. È soltanto a partire dalla preadolescenza che usualmente i figli hanno una certa difficoltà, generalmente legata un poco al pudore (che in quegli anni aumenta e si va precisando) e molto al timore di esporsi al rischio di far la figura o di imbranati (che non sanno ancora cose "da grandi") o di impertinenti (che pretendono di sapere cose "da grandi" senza esserlo). Ma anche allora, se i ragazzi trovano adulti che parlano loro con franchezza e li ascoltano con rispettosa apertura, diventano subito sufficientemente disinvolti.
Ci sono bambini che si presentano evasivi, schivi, timorosi di parlare o di sentir parlare di sessualità. Non crediate che non siano interessati alle questioni della nascita, della procreazione, dell'amore e del sesso: anche loro, come tutti gli altri, hanno una (naturale!) grande curiosità in proposito; ma, sulla base della loro personale esperienza, hanno "capito" che i genitori non vogliono che si parli di cose sessuali; e questo anche se, magari, i genitori non hanno mai fatto questa proibizione in modo esplicito e diretto. L'hanno "capito" in modo trasversale, da segnali spesso "irrilevanti" per gli adulti, ma estremamente significativi per i bambini, quali sentire che i grandi abbassano la voce o cambiano improvvisamente discorso o mostrano un certo imbarazzo e una certa evasività quando si accorgono, mentre stanno parlando di sesso, che i bambini sono nei paraggi.
Segretamente, si costruiscono anche delle personalissime "teorie" sul perché i grandi non vogliono: forse perché sono cose così pericolose che anche loro ne hanno paura; o forse perché si tratta di cose tanto cattive e colpevoli, che bisogna evitarle; o forse perché sono cose troppo goduriose e piacevoli, che i grandi vogliono tenere tutte per loro, e hanno paura che i bambini gliele portino via; o forse perché sono "cose di cacca e piscia", così sporche e schifose, che è meglio lasciarle stare. Comunque sia, hanno "capito" che l'aspettativa dei grandi nei loro confronti è: "Tu, di quelle cose, non ti devi occupare. Tu quelle cose non le devi sapere!".

Allora i bambini (che tendono a pensare in termini assoluti e generalizzanti) si atterranno, almeno esteriormente, a quella che sentono come una tassativa ingiunzio-

ne da parte dei grandi. Faranno come se non fossero curiosi. Nei casi più pesanti, potranno arrivare a inibire la loro curiosità in tutti i campi, anche al di là delle pure e semplici cose sessuali, talvolta perfino con danni rilevanti sul piano dell'apprendimento cognitivo (vanno male a scuola).
Di solito, invece, tenderanno a nascondere e a mimetizzare la loro curiosità specifica sui temi sessuali. Curiosità che, ovviamente, continuerà a covare dentro di loro, però non più in modo solare e sereno, come sarebbe naturale e auspicabile, ma in modi torvi e sbiechi. Cercando di non farsi scoprire, drizzeranno sistematicamente le orecchie per afferrare tutte le informazioni possibili nei discorsi che sull'argomento i grandi fanno tra loro, senza saper distinguere, però, le informazioni scientifiche, o anche soltanto realistiche, dalle espressioni scherzose delle innumerevoli battute di argomento sessuale. Le informazioni così assunte saranno inevitabilmente del tutto casuali e frammentarie, quindi lacunose.

Le incongruenze verranno da loro appianate e le lacune colmate con fantasie, anche bizzarre, spesso inventate di sana pianta. I bambini, poi, confronteranno le informazioni così assemblate con quelle, della stessa forza, in possesso dei coetanei, col risultato di arrivare a costruzioni stravaganti e inverosimili, magari spaventose, spesso inimmaginabili da parte degli adulti.



Ricordo un ragazzino di terza elementare (già grande, dunque), figlio di genitori molto colti ma parecchio maldestri, che aveva saputo dai compagni che i bambini nascevano così: il papà prende "a cazzotti" la pancia della mamma, che si apre con un buco che si chiama con un nome che è una parolaccia, e fa uscire un bambino tutto avvolto in una membrana viscida e sanguinolenta come un uovo senza guscio. Una donna tutta vestita di bianco, che si chiama "ostrica", prende il bambino fra le mani, lo lava con l'acqua calda, perché se no farebbe troppo schifo, lo asciuga e lo dà alla mamma, che lo attacca alla mammella destra per dargli il latte.
Queste idee bizzarre (che sovente vengono dimenticate e che magari verranno riscoperte poi per caso nel corso di un trattamento psicoanalitico, arrivando talvolta inaspettate attraverso un sogno) non sono innocue. Col passare del tempo, queste idee

"... i bambini drizzeranno le orecchie per afferrare tutte le informazioni possibili..."

I bambini e le bambine che non hanno una adeguata educazione sessuale suppliscono alle lacune fra i dati informativi che sono riusciti casualmente a carpire su sesso, procreazione e amore, con fantasie anche bizzarre, mostruose, terrificanti, con possibili gravi danni nella loro futura vita amorosa e sessuale.

vengono in apparenza "dimenticate", rimanendo invece nascoste alla consapevolezza del soggetto: isolate in un angolino della mente, ma inavvertitamente attive, possono influenzare anche pesantemente gli atteggiamento verso la vita amorosa e sessuale perfino quando i bambini saranno diventati adulti. Il danno potrà così essere grande, perché si esplicherà in un'area fra le più importanti per quel che riguarda la qualità della vita, propria e dei partner.

Come possiamo noi genitori prevenire tali distorsioni nelle menti dei nostri figli, piccoli o grandi che siano?

In fondo, è abbastanza semplice.

Basta parlare loro chiaro, dicendo – tanto per cambiare! – la verità.

Sempre.

In modi per loro comprensibili, beninteso!

L'*educazione sessuale è*, quindi, *indispensabile*, e non solo per prevenire dei guasti, ma anche e soprattutto per facilitare una vita amorosa buona, sana e soddisfacente nei futuri adulti e nei loro partner.

"... siamo immersi in un mare di messaggi sessuali frammentari, episodici, scoordinati..."

Non può esserci *educazione sessuale* senza *informazione sessuale.* Come non posso educare, per fare un esempio, alla guida sicura e ai piaceri che ne derivano senza fornire le necessarie informazioni, così non posso educare alla sessualità sicura e ai piaceri ad essa connessi (compresi quelli legati alla genitorialità) senza fornire adeguate informazioni.

Il livello di base dell'educazione sessuale, dunque, è e deve sempre essere l'*informazione* sessuale.

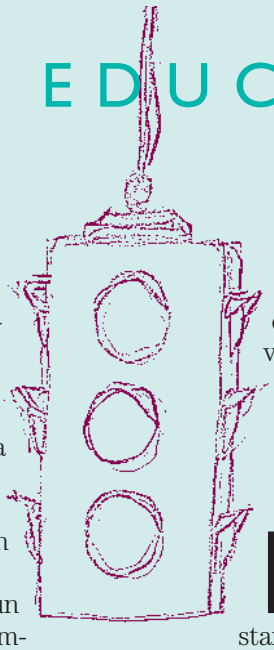
Che cosa significa "*educazione sessuale*"? Nella nostra cultura, i genitori troppo spesso fraintendono i propri compiti fondamentali: pensano di dover rendere i figli felici momento per momento e di doverli preservare da ogni dispiacere. È chiaro che in questa prospettiva non possono rientrare funzioni educative.

"Educare" sembra una parola obsoleta, se non addirittura cattiva. In questo modo, i genitori rischiano di allevare degli esseri estremamente fragili, incapaci di affrontare le difficoltà della vita e di cogliere e poi conquistare le opportunità positive che la vita stessa presenta.

Lo specifico compito dei genitori, invece, è proprio quello di *educare* i figli.

Educare vuol dire favorire che i figli si attrezzino ad affrontare la vita per realizzare intieramente se stessi: sviluppando le capacità di sopportare i dolori e le frustrazioni inevitabili e di tollerare l'attesa e le fatiche necessarie per realizzare desideri e progetti; accettando di dover compiere dei percorsi, che esigono tempo, sia per crescere sia per arrivare alle mete agognate. Per questo noi genitori insegniamo loro a parlare, a camminare, ad allacciarsi le scarpe, a osservare, a leggere, a scrivere, a fare i conti, a guidare la bicicletta, a usare il computer, a nuotare, ecc., favorendo lo sviluppo di tutte le loro *capacità* e l'acquisizione di numerose, differenziate *abilità*.

Per questo insegniamo loro anche a riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri; a cercare delle mediazioni fra le proprie esigenze e quelle degli altri; a trovare e a praticare molteplici modi di procurarsi piacere (non solo cartoni animati e merendine...); a riconoscere, sopportare e modulare il proprio dolore; a saper aspettare il momento opportuno, tollerando la frustrazione dell'attesa; a reggere le delusioni, cogliendo ciò che di buono la



vita consente; e così via, nello sviluppo della loro *intelligenza emotiva* e delle loro *capacità* e *abilità relazionali* e *sociali*.
Sarebbe ben bizzarro che noi prestassimo attenzione a tutte queste cose, ma che poi pensassimo invece che no, l'educazione sessuale non è importante.
I bambini sono immersi in un mare di messaggi sessuali frammentari, episodici, del tutto scoordinati, spesso decontestualizzati, difficili quindi da integrare nella mente in modo sensato. Sono continuamente bombardati, specialmente dalla TV e da certe pubblicità, da messaggi su *stili* e su *modelli* di vita sessuale, talvolta scomposti, talvolta vuoti, talvolta molto brutti, spesso anche violenti o perversi. Sesso spesso svilito, più al servizio della maniacalità che non dello scambio relazionale e del piacere. Tutto questo senza nessuna valutazione, senza nessuna critica, senza contestualizzazione, soprattutto senza che le immagini e le situazioni cui si è preso parte attraverso la vista e l'udito possano fare riferimento ad un tessuto di conoscenze sicuro e ben strutturato nel quale integrarsi.
Non possono essere lasciati soli a tirare le fila di tutta questa enorme massa, amorfa e confusa, di informazioni e suggestioni sessuali.
L'educazione sessuale ha quindi una indispensabile funzione di *orientamento*, non solo in vista del comportamento (attuale e futuro) dei bambini e dei ragazzi, ma anche e soprattutto nel favorire che essi si facciano un'idea sensata della sessualità.

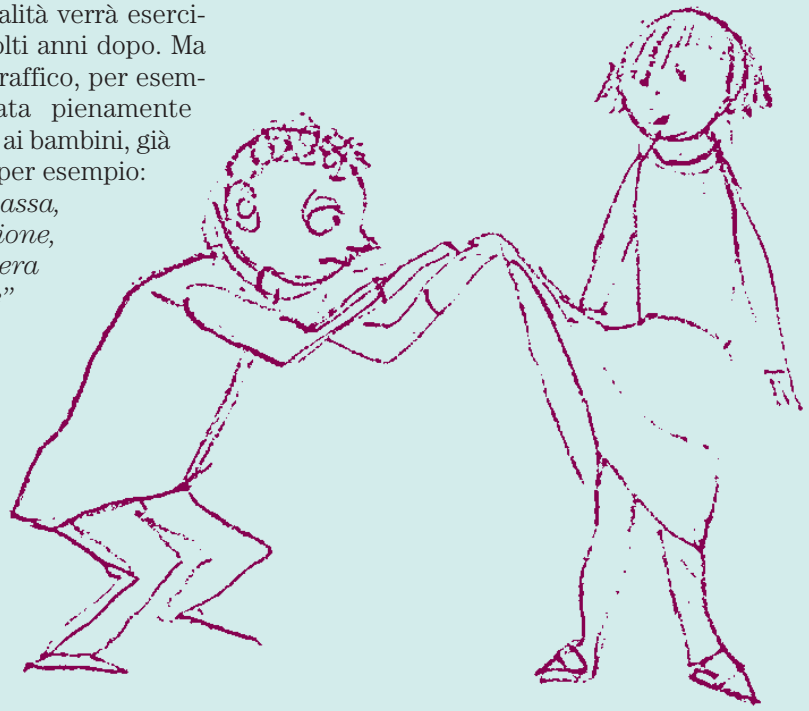
Non può esserci educazione sessuale senza informazione sessuale.
L'educazione sessuale non è una cosa a sé stante: fa parte integrante dell'educazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani adulti.

Solo se riusciamo a dar loro un solido orientamento di base potremo progressivamente arrivare a un'educazione sessuale che prepari alla *gestione responsabile della sessualità*.

L'educazione sessuale non è (né ha da essere) un'educazione a se stante: fa parte integrante dell'educazione intera. Comprende, quindi, *conoscenza*, *rispetto* e *integrazione*. Come l'intera educazione, serve a facilitare che i nostri figli si attrezzino ad affrontare adeguatamente la loro vita, realizzando se stessi al meglio, nei tempi e nei modi giusti.
Conviene, dunque, che l'educazione sessuale miri, sì, ad evitare i guai, ma più ancora a favorire il benessere fisico, psichico e relazionale, attuale e futuro.

A ben guardare, è una ben curiosa domanda. Sarebbe come domandare, per esempio: "A quale età bisogna cominciare l'educazione all'esplorazione e al rispetto dell'ambiente?". È del tutto ovvio che si comincia subito, e che, nel corso di tutta la vita, ogni occasione è buona.
È vero che la sessualità verrà esercitata pienamente molti anni dopo. Ma anche la guida nel traffico, per esempio, verrà esercitata pienamente molti anni dopo, ma ai bambini, già all'asilo, si insegna, per esempio:
"Col rosso non si passa,
col giallo fa attenzione,
col verde c'è via libera
per la circolazione"
e nessuno si pone

"... prevenire i guasti, ma soppattutto facilitare una sana vita amorosa..."



"… l'ignoranza non favorisce mai gli atteggiamenti responsabili…"

problemi sulla precocità del messaggio. (Il quale messaggio, sia detto tra parentesi, parla giocosamente di regolamentazione sensata, e non di cieca permissività ideologica, né di ideologico cieco proibizionismo).

Tutta l'educazione, su ogni aspetto della vita, che lo vogliamo o no, di fatto inizia subito, fin dalla nascita. Quando prendo in braccio un lattante che piange, per esempio, o quando gli faccio le feste all'incontrarsi dei nostri sguardi, io – di fatto, anche se non ne sono consapevole – lo sto educando alla solidarietà nel dolore e alla condivisione nel piacere.

Si tratta di esercitare l'educazione sempre in modi adeguati all'età e alle capacità di comprensione. A due bambini che si litigano un giocattolo non parlerò certo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ma cercherò di far arrivare in qualche modo il messaggio che il sostegno di sé è un valore, ma che lo è anche il cercare di mettersi d'accordo. Come? Me lo dovrò inventare di volta in volta, è ovvio.

Ogni nostro atto interattivo coi nostri figli è, di fatto, un intervento educativo. Non c'è scampo: anche se non facciamo niente, quella che verrà fuori sarà un'educazione omissiva.

Sembrerebbe tutto così evidente…

Perché, allora, i grandi si fanno tanti problemi a chiarire le cose ai bambini e a educarli, quando si tratta di sesso? Credo che i motivi siano molti.

Uno dei motivi per cui i genitori stentano a parlare della sessualità ai figli – certamente il più importante e certissimamente il più misconosciuto – risiede nell'*invidia* degli adulti verso i bambini, gli adolescenti e i giovani, se questi si preparano a godere meglio e in modi meno conflittuali i piaceri del proprio corpo e dell'incontro con i corpi altrui. Sotterraneamente connessa all'invidia è la preoccupazione che i figli accedano troppo precocemente ai piaceri del sesso e che ne vengano irretiti, col temuto (totalmente irrealistico) rischio di esserne così assorbiti da non avere disponibilità per niente altro (studio, lavoro, impegno sociale). È, in effetti, un sogno di tutti quello di trovare un amore così pieno e travolgente da farci dimenticare ogni altra cosa. Ed è ben strano che quello che per tutti è un sogno (che, come tale, è ovviamente irrealistico) sia previsto come un pericolo per i figli. L'invidia attizza la brace di queste preoccupazioni.

Un'altra preoccupazione, sempre sotterraneamente collegata a movimenti invidiosi, è la fantasia che i ragazzi, se troppo precocemente informati sulle cose del sesso, arrivino a una gestione irresponsabile della propria sessualità, magari esponendosi a rischi (gravidanze non cercate, malattie veneree, legami scriteriati…). Come si vede, si va di bizzarria in bizzarria, giacché è più probabile che i ragazzi arrivino alla gestione responsabile della sessualità (così come di qualunque altra risorsa) se *sanno* di che cosa si tratta e come essa si esplica. Non è mai l'ignoranza quella che favorisce atteggiamenti responsabili. Anzi!

Un vero terrore, poi, è quello che riguarda il pericolo che il bambino si metta incosciente-mente in situazioni di pericolo di abuso sessuale. Quanto più è sprovveduto e quanto più sente la propria curiosità sessuale come impresentabile, tanto più il bambino corre il rischio di non saper valutare le situazioni e di inibirsi nel richiedere eventualmente aiuto. Nell'elenco di libri di educazione sessuale di questo "Speciale" ne troverete uno, molto bello e molto utile, che aiuta i bambini piccoli a discriminare le

situazioni che potrebbero sfociare in un abuso da quelle di semplice contatto affettuoso. Gli abusi sessuali sono estremamente più frequenti in famiglia che fuori. Se in famiglia vige un clima di fiduciosa sincerità in generale e di apertura schietta verso la conoscenza critica di qualsiasi realtà, il clima sarà di per se stesso tale da prevenire questo tipo di guai, sia dentro sia fuori dal contesto famigliare.
Sempre collegata all'invidia è la preoccupazione (del tutto immaginaria) che, se i ragazzi hanno dimestichezza con le informazioni intorno alla sessualità, corrano il rischio di vivere la sessualità scissa dall'amore. È vero il contrario. Non si possono, infatti, integrare tra loro cose sconosciute.

Uno dei timori più diffusi, simile al precedente, è che, se i ragazzini sanno già troppo precocemente di sesso, corrano il rischio di viverlo in modo banalizzato, senza rispetto verso se stessi e verso gli altri. Qui si vede con chiarezza quanto sia importante che l'educazione sessuale si inserisca nell'insieme dell'educazione alla vita. Fin da quando sono ancora bambini bisogna abituare i futuri giovani e adulti a considerare un valore il pensare con la propria mente e il sentire col proprio cuore, rimanendo aperti e curiosi di sapere come altri pensano e sentono. Se questo atteggiamento fondamentale aperto e critico verrà interiorizzato, possiamo stare tranquilli che il rispetto di se stessi e degli altri verrà perseguito sistematicamente come qualcosa di assolutamente naturale e ovvio in ogni situazione, quindi anche per la sessualità e l'amore.
Un analogo timore, particolarmente diffuso in ambienti dove si punta ad alti ideali, può essere quello che i figli troppo edotti sui piaceri del sesso crescano in modo "disordinato", esposti al "vizio", senza riconoscere l'importanza della "virtù". Sull'ignoranza non s'è mai strutturata alcuna virtù. Anzi: l'ignoranza espone a situazioni di pericolo, di confusione e di maggiore difficoltà nella gestione delle situazioni di vita. Il silenzio non trasmette altri valori se non l'insipienza e l'ignoranza. Non è "educazione" quella che non trasmette valori. Il primo e forse il più importante fra i valori è l'*integrazione*. Sesso, amore, desiderio, piacere, procreazione responsabile, senso della vita, rispetto di se stessi e degli altri, gioia per l'incontro, piacere della condivisione, innamoramento, amore maturo… di tutto questo ha da occuparsi l'educazione sessuale, per favorirne, appunto, l'integrazione. Ma alla base ha da essere posta l'*informazione* sessuale, perché non è possibile integrare ciò che non si conosce.

Pure connessa con l'invidia, ma concepita nella direzione opposta, è la preoccupazione di poter suscitare invidia nei bambini, "svelando" che mamma e papà hanno tra loro una relazione esclusiva bella e appassionata che ai bambini è ancora

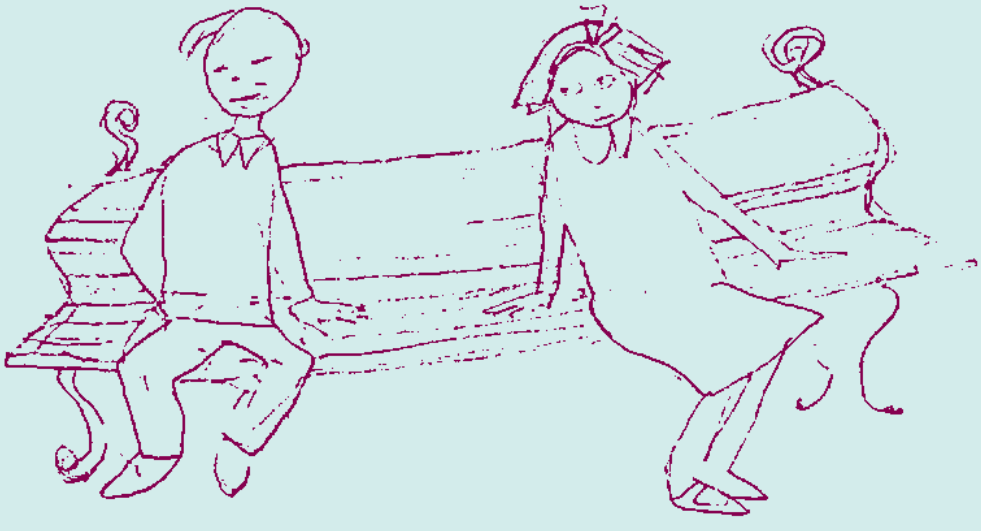
"…spiegare amore, procreazione e sesso non equivale a far sesso davanti ai figli…"

È importante ricordarsi che prevenire i guai è sempre meglio che doversi poi trovare nella necessità di rimediarvi. Ancora più importante, però, è riconoscere che gli scopi di noi educatori non sono solo quelli rivolti ai guai (per prevenirli o aggiustarli), ma quelli di facilitare che i nostri figli si attrezzino a vivere al meglio la loro vita.

preclusa. Nella vita è importante, fin da quando siamo bambini, accettare di essere "in divenire". È sano e giusto, perché è vero, che i bambini sappiano che quando saranno grandi potranno fare cose che ora non possono. Dà una grande tristezza vedere ai giardinetti qualche bambino rincitrullito che guida annoiato per i vialetti una macchinina elettrica, mentre gli altri giocano, saltano e corrono. La macchina la potrà guidare quando sarà grande.
Molto del disagio dei grandi nasce dal timore di essere, per così dire, "osceni", quasi che spiegare amore procreazione e sesso fosse un istigare i figli a immaginare i genitori impegnati nelle loro appassionate effusioni. Temono che il parlare di sessualità ai bambini sia equivalente al far sesso davanti a loro. È bene, in effetti, che i genitori siano rispettosi del pudore dei figli, e che evitino promiscuità con loro. Che non si mostrino nudi né facciano l'amore in loro presenza. Può essere davvero traumatico assistere ai rapporti sessuali dei genitori o comunque dei grandi. Immaginare che cosa succede quando si farà l'amore è differente dal vedere con la crudezza della realtà quello che accade. I sospiri di piacere, per esempio, potrebbero essere presi per strazianti lamenti di dolore, suscitando terrore e avversione.

Diffusissima tra gli adulti è l'illusione che i bambini siano asessuati, "innocenti", come se la sessualità dei bambini non esistesse. Il timore di fare educazione sessuale, allora, è quello di rompere precocemente quello stato (inesistente!) di "innocenza".
La vita amorosa e sessuale dei bambini esiste, però è differente da quella degli adulti. I bambini si innamorano e amano appassionatamente, ma in modi differenti da quelli degli adulti. Può essere lesivo deriderli per i loro amori, o sciocco e irrispettoso trattarli alla stregua degli amori dei grandi.

"...i bambini s'innamorano ma in modi differenti da quelli degli adulti..."



■ roccatop@inrete.it
Paolo Roccato
Psicoanalista Associato alla Società Psicoanalitica Italiana, Torino

Libri per liberarsi (da paure e tabù)

Dai disegni per i più piccini, ai fumetti per cresciutelli e maliziosi.
a cura di *Paolo Roccato*, *Filomena Solito* e *Silvia Corti*

Aspetto un fratellino

Marianne Vilcoq
Babalibri, 2004, € 11,00
Fascia d'età: 2-5 anni

La piccola Camilla apprende dalla mamma che avrà un fratellino. La notizia non le fa per niente piacere, ma poi, pian piano, familiarizza con il pancione e con il bebè che di lì a poco ne uscirà. Dopo aver superato rabbia e gelosia, Camilla si sente persino felice e non vede l'ora che il fratellino esca dalla pancia della mamma. Con questo libro il bambino potrà facilmente riconoscere le proprie emozioni, in particolare la gelosia, riuscendo a capirle, ad affrontarle e ad accettarle senza paura. Il testo è in corsivo, le frasi sono molto brevi e semplici. Le illustrazioni a colori e le pagine ripiegate in corrispondenza dell'immagine della mamma, una volta aperte, mostrano le varie fasi di crescita del bambino nella pancia della mamma. [S. C.]

È in arrivo un bebè

Testo di Barbara Wernsing-Bottmeyer; ill. di Anne Wöstheinrich.
IdeeAli, 2006, € 8,50
Fascia d'età: 3-6 anni

Affronta con semplicità e naturalezza il tema dell'arrivo d'un fratellino. La mamma di Tom è incinta. La sua vicenda offre l'occasione per scoprire i segreti della gravidanza, dal concepimento al parto, fino all'allevamento del nuovo bebé. Leggendo la storia di Tom insieme all'adulto, il bambino imparerà a riconoscere le proprie emozioni, come la gelosia suscitata dall'attenzione che viene riservata al nuovo arrivato, e l'apertura verso nuove esperienze, come il piacere di giocare e stare di più col papà, mentre la mamma si occupa della sorellina. Le ultime pagine sono dedicate alle soddisfazioni dall'aiutare i genitori a prendersi cura del fratellino e alle piacevoli esperienze che si potranno fare con lui quando sarà più grande. Testo in caratteri di varia grandezza; illustrazioni a colori su pagine cartonate; una ruota girevole fa vedere lo sviluppo del feto; finestrelle apribili svelano frasi e figure; una pagina poster; quesiti operativi rivolti ai bambini e un segnalibro da staccare. Pregi: chiarezza espositiva e immagini divertenti. [S. C.]

Mi piace non mi piace. Come affrontare il tema degli abusi nella scuola materna

Roberta Giommi, Roberto Lucani
Giunti, Progetti Educativi, Firenze 2001.
Fascia d'età 3-5 anni.

Molto ben fatto e ben utilizzabile. Fa affidamento sulle capacità di valutazione del bambino, secondo il principio generale non di limitarsi a proteggere i bambini dalle cose brutte della vita, ma di tendere ad aiutarli ad attrezzarsi per poterle affrontare personalmente. La protezione pura e semplice, infatti, è efficace solo fin tanto che è presente un qualche adulto che protegge, ma è del tutto inefficace quando il bambino si trovasse da solo. Aiutare, invece, il bambino ad orientarsi, a valutare e ad autoproteggersi significa favorire che sia lui ad attivare e ad allenare le proprie personali risorse, acquisendo e potenziando capacità e abilità che potranno poi essere sempre per lui disponibili al momento del bisogno o dell'eventuale pericolo. Il libro valorizza le capacità discriminatorie del bambino, sottolineando con molta semplicità e con disegni simpatici che ci sono cose che gli piacciono e cose che non gli piacciono. Non punta sulla paura né sul sospetto indiscriminati, ma sulla valorizzazione di sé. Un simpatico orsetto, sostenuto da una presenza familiare rassicurante, afferma la propria volontà e i propri desideri. "A volte mi piace... toccare, abbracciare, accarezzare. A volte no". Attraverso queste semplici parole i più piccoli possono capire che a volte dire no è giusto, e, grazie all'aiuto di insegnanti e genitori, possono imparare, in modo gioioso e non traumatico, a fronteggiare un problema enorme come la pedofilia. Le ultime otto pagine sono dedicate agli educatori e a consigli su come utilizzare questo libretto. Molto raccomandato. Gli Autori sono dell'Istituto Internazionale di Sessuologia. Libro e scheda reperibili in:
http://www.giuntiprogettieducativi.it/catalogo/scheda.asp?identificativo=45
[P. R.]

E io dove stavo?

Mick Manning e Brita Granström
Editrice Scienza,Collana Bellodasapere, 2006, € 12,90
Fascia d'età: 3-7 anni

Rispondendo via via alle domande di un bambino, il libro ricostruisce l'avventura della nascita: fecondazione dell'ovulo, gravidanza e sviluppo del feto, travaglio e parto. Gli interrogativi più naturali dei piccoli offrono l'occasione per parlare della vita con semplicità: "E io dove stavo? Come mi hanno fatto? Cosa sono spermatozoi e ovuli? Come fanno gli spermatozoi del papà a entrare dentro la mamma? Cos'è una cellula? Come si formano i gemelli? Cosa facevo nella pancia della mamma? È stato difficile nascere?". Grandi e chiare illustrazioni spiegano con precisione i dettagli che vanno a completare il testo scritto. Il libro inizia con una storia: "Tutto è cominciato da un abbraccio molto molto affettuoso tra mamma e papa". Più volte viene ripresa questa storia per spiegare la vita, dalla fecondazione alle contrazioni che annunciano la nascita di un bambino. Molto interessanti anche i disegni che illustrano nel dettaglio l'apparato riproduttore della donna e dell'uomo. Il libro fa parte della Collana "Bellodasapere" che raggiunge l'obiettivo di cominciare a imparare qualcosa sulla natura e sulla scienza, leggendo un racconto illustrato. [F. S.]

La mamma ha fatto l'uovo!

Babette Cole
Emme Collana "A pagine aperte" 1993, € 11,90
Fascia d'età: 4-7 anni

È la storia di una mamma e un papà che non sanno come affrontare il discorso su come nascono i bambini, così che nel farlo inventano tante di quelle corbellerie che alla fine i ragazzini sono costretti a chiarir loro le idee su come si svolgono effettivamente le cose! Con l'aiuto di qualche disegno, molta naturalezza e semplicità, spiegano loro che i semi del papà entrano nella pancia della mamma, fino a raggiungere l'uovo, che poi si trasforma in un bambino. Attraverso un linguaggio tenero e ingenuo, e disegni delicati perché creati dagli stessi bambini, il libro parla in modo gradevole e divertente della difficoltà dei genitori di trattare il tema della sessualità con i bambini più piccoli, che a loro volta, invece, sanno affrontare perfettamente la questione. Il libro ha venduto più di un milione di copie ed è il più famoso dell'autrice inglese Babette Cole che nelle sue storie illustrate parla sempre in modo divertente dei comportamenti dei bambini e di quelli degli adulti... e sono sempre i bambini a dare lezioni ai grandi [F. S.]

Quando il cuore batte forte… prime scoperte del corpo umano

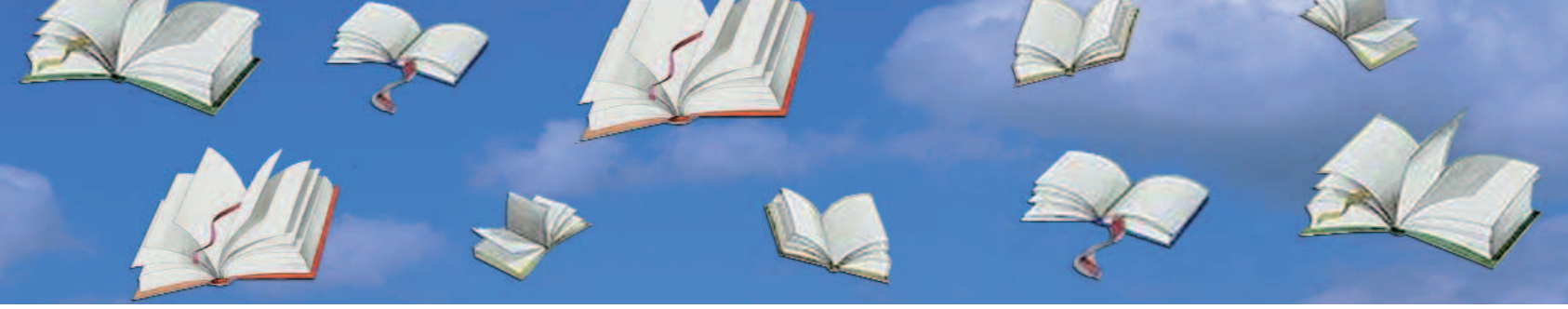
Elham Asadi
La Biblioteca junior, 2006, € 16,00
Fascia d'età: 4-7 anni

Il racconto di una dolcissima storia d'amore, che comincia con sguardi, fiori da regalare e da annusare e baci sulla guancia, accompagna i bambini alla scoperta di come siamo fatti. Il libro offre le prime spiegazioni sulla vista, l'olfatto, il cuore, la digestione, la crescita e tanti altri semplici spunti per iniziare a comprendere le meraviglie del corpo umano. Il testo è in rima e carattere corsivo solo per la parte narrativa; le sezioni esplicative, in formato diverso, utilizzano un linguaggio semplice e facilmente comprensibile anche ai più piccoli. L'obiettivo non è quello di affrontare esaustivamente ed esclusivamente il tema della sessualità, ma di fornire la spiegazione di tante funzioni del nostro corpo, in maniera chiara ed essenziale. [F. S.]

Dov'è finito Willy?

Nicholas Allan
Emme, 2004, € 12,00
Fascia d'età: 5-7 anni

È la storia di Willy, un piccolo spermatozoo che vive dentro il signor Rossi con trecento milioni di amici. Willy non è molto forte in matematica, ma a nuoto è fortissimo. Per prepararsi alla Grande Gara di Nuoto, si allena tutti i giorni. Sa che per vincere il premio, un bellissimo uovo che vive dentro la signora Rossi, dovrà nuotare molto velocemente. Arriva il giorno della gara e Willy, grazie alla sua forza e all'aiuto di due mappe che mostrano il percorso da seguire (una caccia al tesoro all'interno dei corpi del signore e della signora Rossi), batte tutti gli avversari, arrivando per primo nell'ovulo. Poi accade qualcosa di meraviglioso, straordinario, magico: Willy si trasforma, cresce, cresce e… diventa una bambina! Quando Alice, questo è il suo nome, va a scuola, scopre di non essere molto brava in matematica, anche se a nuoto è fortissima! Il concepimento è spiegato in modo semplice, attraverso un breve testo in grandi caratteri e simpatici disegni. La forza del libro, che non pretende certo di essere esaustivo, sta nelle graziose illustrazioni e nel modo divertente, gradevole e spiritoso di raccontare la storia. [F. S.]



Piselli e farfalline… son più belli i maschi o le bambine?

Progetto grafico e illustrazioni di Vittoria Facchini
Fatatrac, 1999, € 13,50
Fascia d'età: 5-7 anni

Maschi e femmine sono diversi tra loro e la più evidente delle differenze è nel corpo. Il libro, scherzoso e serissimo allo stesso tempo, parte dalle differenze tra organi sessuali maschili e femminili, per parlare poi dei cambiamenti puberali, dell'innamoramento, del corteggiamento, del concepimento, della gravidanza e di altre tematiche relative alla sessualità, il tutto giocato sul filo dell'ironia e della tenerezza, del divertimento e del gioco, senza mai cadere nelle due trappole del didascalismo e della volgarità. Il tono scherzoso e le illustrazioni divertenti (per esempio le pagine dedicate ai nomi con cui vengono chiamati il pisello e la farfallina o le "paroline" che l'amore fa dire), rispecchiano i buffi ed esaltanti linguaggi del corpo. Il testo si presenta in caratteri stampatello molto grandi su pagine colorate, alcune delle quali si possono colorare e disegnare. Pregi: ironico e divertente, spiega che non c'è niente che sia brutto nel corpo e che ad ogni età esso ha i suoi momenti di piacere e felicità, ma soprattutto mette in evidenza che la differenza tra maschi e femmine è necessaria perché serve alla vita. [S. C.]

Io sono un bambino, Io sono una bambina

Roberta Giommi
Illustrazioni di Chiara Gobbo,
De Agostini, 2007, € 14,90
Fascia d'età: 5-8 anni

Metà libro è la storia una bambina, Camilla, raccontata in prima persona. Le sue giornate coi compagni di scuola, una sorella più grande e tanti piccoli dettagli della vita quotidiana che raccontano emozioni, sentimenti e curiosità d'una bambina. Piccoli box danno spiegazioni scientifiche semplici sul alcuni elementi della vita sessuale: mestruazioni, anticoncezionali, placenta, liquido amniotico, apparato riproduttivo, spermatozoi, sperma, ormoni sessuali. Capovolgendo il libro si troverà la storia di un bambino Mattia, raccontata in prima persona. Le giornate e gli ambienti sono gli stessi raccontati da Camilla ma con gli atteggiamenti di un bambino, le sue emozioni, i suoi interessi, le paure. Il tutto è corredato dagli stessi box utilizzati nella parte dedicata alla storia di Camilla. Un libro che avvia all'affettività e alla socializzazione oltre che all'educazione sessuale. L'utilizzo è originale, perché permette alle bambine di conoscere il mondo dei bambini e ai bambini quello delle bambine. [F. S.]

Come nascono i bambini: manuale illustrato di educazione sessuale per i più piccoli

Robie H. Harris
Illustrato da Michael Emberley
Emme, 2000, € 13,80
Fascia d'età: 7-11 anni

La riproduzione e la sessualità umane raccontate da un'ape e un uccellino che le stanno studiando in biblioteca. I bambini trovano risposte che spiegano le differenze tra il corpo femminile e quello maschile, la funzione degli organi genitali, i rapporti sessuali, i legami tra la sfera sessuale e quella affettiva dentro e fuori dalla famiglia, e tutto quello che occorre sapere per difendersi dall'Aids e dall'abuso sessuale. Si parla di sessualità e di figli, di amore, affetto, amicizia, procreazione assistita e di adozione (cosa che non sempre accade in un libro del genere). Libro di ampio formato, con testo in grandi caratteri, simpatici disegni e vignette a colori. All'inizio c'è un indice molto chiaro, e alla fine un indice analitico di ben due pagine elenca tutte le parole che potrebbero destare interesse. In una vignetta l'ape e l'uccellino spiegano come si utilizza un indice analitico: informazione che non tutti i bambini sanno già. [S. C]

I nati ieri e quelle cose lì. Ovvero tutto quello che i ragazzini vorrebbero sapere sul sesso (ma col cavolo che qualcuno glielo ha spiegato)

Laura Magni. Fumetti e illustrazioni di Roberto Lucani. Commenti di Marcello Bernardi. Prefazione di Roberto Denti
Carthusia, 2007, € 15,90
Fascia d'età: 8-13 anni

Affronta importanti temi: la nascita, la conoscenza del proprio corpo e di quello degli altri, la gravidanza, gli anticoncezionali, il piacere e, in modo particolare, il sesso come piacere e tenerezza, come linguaggio ricco d'emozioni e di sorprese partendo dalle esperienze e dalle curiosità di un gruppo di "nati ieri". L'utilizzo del fumetto permette di trattare in modo diretto e spontaneo il problema dell'informazione sessuale. Come ha scritto Marcello Bernardi, questo libro è un prezioso strumento di conoscenza sulla sessualità destinato ai bambini e ragazzi, che sovente sono turbati da dubbi, paure, perplessità e confronti, cui gli adulti spesso non si sentono in grado di rispondere. Marcello Bernardi sottolinea l'importanza di lasciare che sia il bambino a condurre il discorso, con gli strumenti che possiede – per esempio questo libro. L'introduzione e i commenti finali sono rivolti ai genitori che vogliono accompagnare i figli in questa avventura di conoscenza. Raccomandabile. [S. C.]

Che cosa mi succede? (Ragazze)

Susan Meredith
Usborne Publishing, 2007, € 7,20
Fascia d'età: 9-13 anni

Per una bambina crescere è più facile se sa cosa l'aspetta. Il libro descrive, con linguaggio chiaro e comprensibile, i cambiamenti fisici e psicologici che avvengono e si vivono nella pubertà. Oltre a spiegare il processo di sviluppo, dalla variazione di peso alla comparsa dei peli, dalla crescita del seno al disagio che questa può provocare, il libro si propone di fornire suggerimenti utili e indicazioni pratiche riguardo all'igiene personale, all'alimentazione e all'esercizio fisico, senza tralasciare consigli su reggiseno e assorbenti igienici. Punto forte del libro è la chiarezza espositiva e delle illustrazioni. Troppo poco lo spazio dedicato nelle pagine finali ai temi delle droghe, del sesso protetto e del bullismo, trattati in modo sbrigativo e un po' superficiale. [F. S.]

Che cosa mi succede? (Ragazzi)

Susan Meredith
Usborne Publishing, 2007, € 7,20
Fascia d'età: 9-13 anni

L'impostazione è analoga a quella per le ragazze. Particolare attenzione è data, oltre al normale corso dello sviluppo, alle questioni che spesso angosciano i ragazzi in quell'età (e spesso anche più grandi): dimensioni e forma del pene, quantità e tipo dei peli, tono della voce, sviluppo e forza muscolare… Da apprezzare la chiarezza e il rigore espositivi. Raccomandabile. [P. R.]

Dare un senso al sesso. Nuovi fatti e nuove idee per i giovani

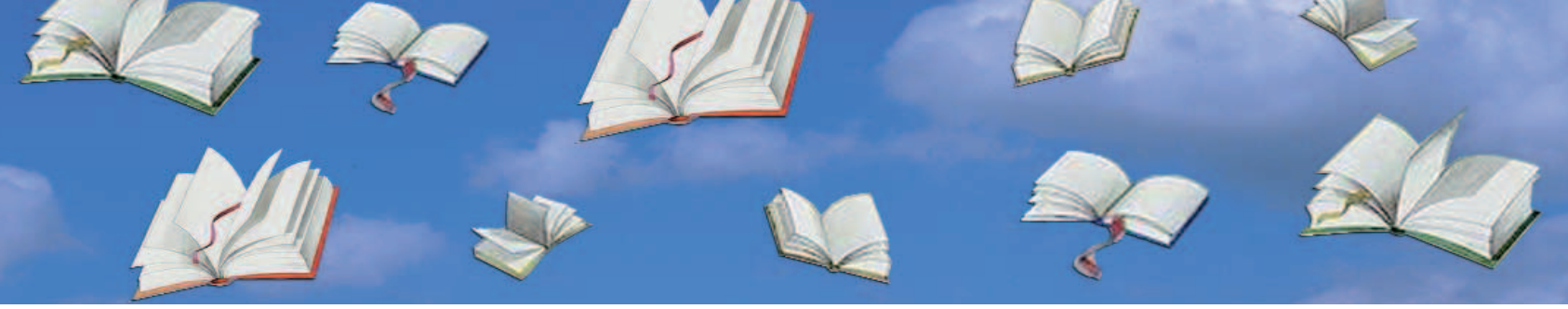
Kaplan S. Helen
Feltrinelli, Milano 1982, pp. 202
Dai 14-15 anni in poi, adulti ed educatori compresi.

Purtroppo è esaurito e l'Editore non l'ha più ristampato: bisogna cercarlo in biblioteca o nei negozi di libri usati. Lo segnaliamo perché è molto ben fatto, completo, discorsivo, essenziale. L'Autrice è una sessuologia di valore internazionale, che ha sistematicamente studiato in modo scientifico i disturbi del desiderio sessuale. Già il titolo segnala gli intenti educativi. Punto forte, proprio all'inizio del capitolo primo "Fare l'amore – Realtà e mito", è la descrizione d'un rapporto sessuale *normale*, che comincia con le espressioni della *gioia di essere insieme* e prosegue con l'attivazione del *desiderio* nei due partner, coi gesti teneri e diffusi, poi concentrati sulle zone erogene e i genitali. L'*eccitazione* di entrambi cresce progressivamente, fino al momento in cui lui chiede a lei se può entrare. Notevole è il fatto che, in questa descrizione di rapporto *normale*, l'*orgasmo* dei due partner avviene "a turno", in due tempi: lui arriva all'orgasmo durante la penetrazione, mentre solo in seguito, dopo avere sfilato il pene, lui porta anche lei all'orgasmo, stimolandole dolcemente il clitoride con le dita. Giustamente, l'Autrice smentisce e dissolve i più diffusi miti sulla sessualità, a partire da quelli sull'orgasmo simultaneo e sull'orgasmo vaginale, continuando con quelli sulle "prestazioni" sessuali "obbligatorie". Miti, appunto, non corrispondenti alla realtà, che hanno fatto soffrire intere generazioni, perché la cultura li suggeriva come mete da raggiungere a tutti i costi. Gli altri capitoli sono: La biologia del sesso; La risposta sessuale: desiderio, eccitamento, orgasmo; Problemi sessuali: disfunzioni, variazioni e turbe di genere; Che cos'è il sesso normale; La riproduzione; Il controllo delle nascite; Le malattie a trasmissione sessuale (N. B.: il libro è precedente alla diffusione dell'AIDS, per cui non ne fa cenno. Forse è questo il motivo per cui l'Editore non lo ristampa. È comunque un libro che merita di essere letto!); Le fasi della sessualità umana; L'amore e il sesso. Conclude l'Indice analitico. Le figure che illustrano anatomia e fisiologia sono di tipo scientifico: esatte e dettagliate, ma non eccitanti. Raccomandabile anche agli adulti, agli educatori e ai genitori. [P. R.]

Cera una volta la prima volta. Come raccontare il sesso e l'amore a scuola, in famiglia, a letto insieme

Veglia Fabio, Pellegrini Rossella
Collana "Capire con il cuore", Erickson, Gardolo (Trento) 2003, pp. 133, Euro 13,50
Per i genitori e gli educatori, ma buono anche per i ragazzi e le ragazze a partire dai 13-14 anni.

Gli Autori, sessuologi clinici con grande esperienza di educazione sessuale nelle scuole medie e superiori, hanno raccolto le più frequenti domande poste dai ragazzi, le hanno organizzate in aree tematiche, e hanno provveduto a dare le risposte, sempre estremamente chiare e comprensibili. Facile e piacevole, sviluppa adeguatamente molti temi sulla sessualità e l'amore, compresi quelli che a qualcuno potrebbero apparire "ingenui". Il Capitolo Secondo "*Consigli ai genitori per parlare di sesso con i loro figli (e agli inse-*



gnanti per parlarne con i loro studenti)" è bene utilizzabile perché dà non solo idee sull'impostazione dei discorsi, ma anche sui temi da non tralasciare. Prevede, infatti, due elenchi: "*Promemoria per tutti gli educatori (insegnanti e genitori)*" e "*Promemoria facoltativo (obbligatorio solo per gli esperti)*". Molto raccomandabile, non solo per gli educatori, ma anche per gli adolescenti e i giovani adulti. Fabio Veglia ha scritto, sempre per lo stesso Editore, anche un ***Manuale di educazione sessuale***, in due volumi, rivolto soprattutto ai professionisti. [P. R.]

I bambini nascono come le poesie: romanzo breve
Rondoni Davide
Fabbri, 2000 www.rcslibri.corriere.it/fabbri
Per 10-14 anni.

Il corpo umano. Strategie di una macchina vivente
Barbara Gallavotti. Illustrazioni: Studio Inklink
La Biblioteca Jnior. Collana "Il sapere illustrato"
Volo publisher, 2007, pp. 125, € 11,00
Fascia d'età: 12-16 anni

I bambini non li portano le cicogne
Verdoux Cristiane Cohen Jean,
Kahn-Nathan Jacqueline, Tordjman Gilbert
Emme, 2003

Lo sai… come nascono i bambini?
Torasso Fernanda e Negrin Maria Adelaide
San Paolo, 1994, € 4,65

Tutto quello che non hai mai osato chiedere
Bruller, Zen & Hélène
Mondatori, € 12,00

I giovani, il sesso, l'amore
Garelli, Franco
Il Mulino, 2000, € 12,39
Per adulti ed educatori.

Ma fare l'amore fa rumore?:
le domande dei bambini, le nostre risposte
Fabbrini, Giorgio Mondatori, 1993
Per adulti ed educatori.

Mamma, raccontami come sono nato
A cura dell'Associazione Mammeonline
Mammeonline, 2007, € 12,00 www.mammeonline.net
Per adulti, educatori e figli di "nati in provetta".

BIBLIOTECHE PER BAMBINI E RAGAZZI

Un esempio da imitare: *Brianza*Biblioteche

BrianzaBiblioteche è un sistema bibliotecario lombardo che promuove la pubblica lettura e i servizi bibliotecari nella Brianza milanese per quasi 600.000 cittadini di 28 comuni.
Nelle biblioteche di questi comuni (edifici accoglienti accessibili a tutti, con personale competente e… tanti tanti bei libri!) vengono realizzate varie iniziative di *promozione alla lettura* per ogni fascia d'età.
Solo una volta che si ha una bella biblioteca, piena di bei libri, aperta negli orari adatti e con personale adeguato, solo allora si può far conoscere il gusto della lettura a chi non l'ha ancora sperimentato o di aiutare il "lettore forte" a trovare libri che non ha ancora scoperto!
Nelle biblioteche di ***Brianza*Biblioteche** oltre alle attività ordinarie (aggiornare le collezioni di libri, soddisfare le richieste degli utenti, incontrare gruppi di alunni coi loro insegnanti), vengono avviati vari progetti tutti pubblicizzati sul portale interattivo www.brianzabiblioteche.it
Un esempio di progettazione, per bambini fino ai 3 anni, è **"Ti regalo una storia"** aderente al progetto nazionale "Nati per leggere".
Partner di ***Brianza*Biblioteche** per avviare il progetto sono stati un'agenzia di progettazione partecipata per l'infanzia e l'adolescenza, ABCittà, Officina del Futuro www.abcitta.org e la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori www.fondazionemondadori.it
Hanno aderito varie istituzioni sanitarie come l'ASL MI3 (con l'Unità operativa Pediatri di famiglia e tutti gli ambulatori "Momento mamma"), la Pediatria dell'Ospedale di Carate Brianza e il Centro di riabilitazione "La nostra Famiglia" di Carate Brianza.
I professionisti che hanno seguito con entusiasmo il progetto sono stati soprattutto pediatri, terapisti per la riabilitazione neuro motoria, educatori di asili nido e infermieri.
Dall'aprile 2007, nelle biblioteche è stato diffuso un pieghevole con consigli di lettura e indicazioni sull'importanza di leggere fin dai primi mesi di vita e regalato:
1) un libro cubo "Ti regalo una storia" prodotto in esclusiva per il progetto (ai bambini di 3 anni)
2) il libro "L'uccellino fa…", Babalibri, edizione speciale per "Nati per leggere" (ai bambini dai 12 ai 24 mesi)
3) il libro in stoffa "Gli animali della fattoria" di Nicoletta Costa, EL (ai bambini fino ai 12 mesi)
4) l'adesivo "Piccolo lettore a bordo" (ai neo genitori)
Sono stati organizzati due convegni rivolti ai professionisti interessati alla promozione della lettura ad alta voce per il benessere psico-fisico del bambino. Gli atti dell'ultimo convegno (27 ottobre 2007) sono pubblicati su www.brianzabiblioteche.it
Dall'avvio del progetto i frequentatori delle biblioteche sono decisamente aumentati: da 1.057 libri prestati ai bambini fino ai 3 anni nel 2005 si è passati a 5.725 nel 2007.
Questi bambini, spesso, erano accompagnati dai genitori ma anche da nonni, zii, amici o fratelli maggiori che non erano mai entrati in biblioteca!
Per informazioni, contattare la responsabile del **Progetto "Ti regalo una storia"**:
Filomena Solito, filomena.solito@brianzabiblioteche.it tel. 0362 263234, fax 0362 263331

Filomena Solito

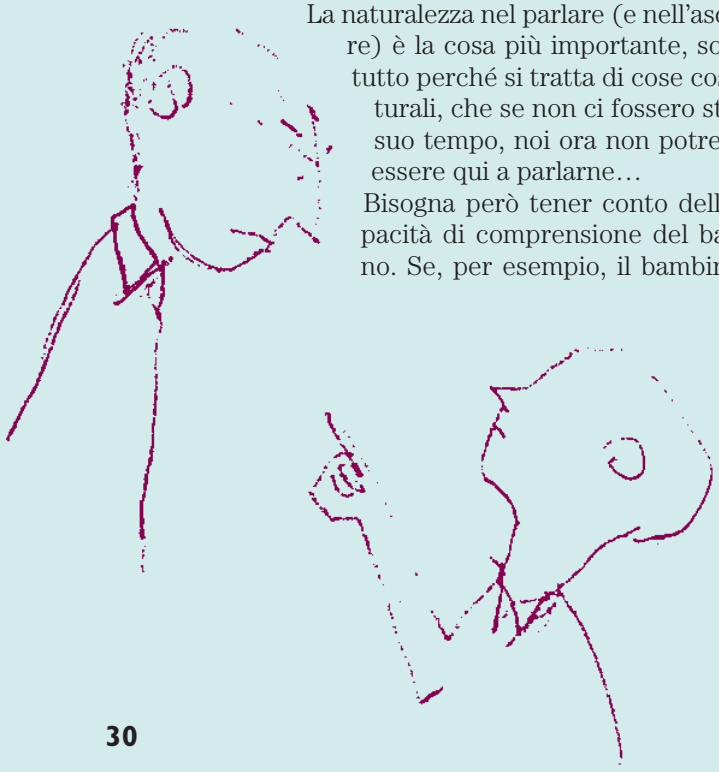
A voi la parola

Quattordici risposte per genitori inesperti

Come fare educazione sessuale?
Qui non possiamo far altro che dare indicazioni di massima. È chiaro che, di volta in volta, saranno i genitori che dovranno inventarsi i modi più creativi e adeguati: come per ogni altra cosa.

Qual è "il momento buono"?
Non è vero che si debbano aspettare le domande dei bambini per parlar loro di sessualità, di nascita, di procreazione, di amore. Sarebbe l'unico campo del sapere e del vivere per il quale riserveremmo questo trattamento, e già questo sarebbe un messaggio (negativo, ovviamente). Non aspettiamo, per esempio, che ce lo domandino per dir loro che è ora di far la nanna, o che le verdure fanno bene, o che la terra è rotonda, o che bisogna fare attenzione ad attraversare la strada, o che andare al mare è proprio bello, o che dopodomani andrà all'asilo!
Ogni momento è il momento buono.

Come parlarne?
La naturalezza nel parlare (e nell'ascoltare) è la cosa più importante, soprattutto perché si tratta di cose così naturali, che se non ci fossero state a suo tempo, noi ora non potremmo essere qui a parlarne…
Bisogna però tener conto delle capacità di comprensione del bambino. Se, per esempio, il bambino ha due anni, è forse inutile che gli parli dei cromosomi e della doppia elica del DNA, a meno che io sia capace di porgerglielo in modo sufficientemente poetico e fiabesco e riesca a non fargli confusione, tipo che i bambini nascono in elicottero (…la doppia elica…).
È bello mostrare il fascino delle cose che riguardano la vita. È bello mostrare la gioia, il piacere, l'amore, il "miracolo" della vita, la bellezza e la "genialità" della fisiologia umana, la commozione di poter dare l'esistenza ad altri… È bello parlare in modo appassionato di cose che ci appassionano.



Quando parlarne?
Ogni occasione è buona, come per ogni altra cosa. Quello che più conta è un atteggiamento di fondo di trasparenza e di sostegno alla sete di sapere dei nostri figli, che c'è sempre, anche quando non appare esplicitamente.

Che cosa dire?
La risposta più semplice e più vera è: *tutto*.
Come per ogni altra cosa, però, è inutile cercare di stipargli in testa nozioni su nozioni. Leggerezza, chiarezza, semplicità, precisione, come per ogni altra cosa.

Meglio interventi sporadici o una trattazione sistematica?
Una cosa non esclude l'altra, anzi!
Come per ogni altra cosa, conviene essere aperti a parlarne ogni volta che si presenta l'occasione, con interventi sporadici sul tema del momento. Ma è assolutamente *indispensabile* fornire anche una serie di spiegazioni e di chiarificazioni *sistematiche*, che spieghino tutto dall'inizio alla fine, data la elevata probabilità che le informazioni vengano aggregate nella mente dei bambini e delle bambine in modi bizzarri senza che noi ce ne accorgiamo (per poi magari sentirci dire: "Ma se me l'hai detto tu!"). Per questo sono utili dei libri specifici, adatti alle varie età.
Bisogna poi ricordare che i bambini crescono, e che quindi arriva il momento in cui non sono più adeguate le informazioni che pur andavano loro bene un tempo. Non bisogna sentirsi esentati dal fare educazione sessuale pensando di aver già detto loro tutto. Qualcosa potrà anche essere stato dimenticato, qualcosa potrà anche essersi connesso in

modi strampalati con qualcos'altro preso da chissà dove… L'esigenza di chiarirsi nuovamente le idee si affaccia in molte occasioni, prime fra tutte quelle legate allo sviluppo psichico, corporeo e sociale.

E dargli un libro?

In questo "Speciale" sull'educazione sessuale mettiamo a disposizione dei lettori una specie di "Bibliografia ragionata", dove facciamo una piccola presentazione di libri utilizzabili. Attenzione, però: i libri sono *molto utili*; alcuni sono anche simpatici e piacevoli; ma i libri non ci esimono dal compito di *essere noi gli educatori* dei nostri figli. Non sarebbe un gesto buono quello di dire soltanto: "Leggiti questo libro!", e poi troncare ogni dialogo diretto.

Vi sono libri adatti per certe età che magari non lo sono per altre. Conviene avere a disposizione una certa quantità di libri, da leggere eventualmente insieme e da dare da leggere o da guardare. Sta prendendo piede in Italia la diffusione di servizi di biblioteca per bambini e ragazzi, in cui i libri possono essere letti assieme ad altri bambini e a degli educatori o presi in prestito.

In un *Box* a parte potete avere informazioni su una di queste interessanti, preziose iniziative.

E se mi chiede cose che non so?

Come per ogni altra cosa, se non lo so, gli dirò la verità: "Non lo so". Però, come per ogni altra cosa, cerco di dirgli anche dove e come e da chi potrà venire a saperlo, chiedendogli magari di venire poi a dirmelo. Oppure posso dirgli che cercherò di informarmi e poi gli dirò. Dovrò poi assolutissimamente ricordarmi di dirglielo, altrimenti l'unico messaggio che passerà sarà quello (deleterio) che io voglio che noi di queste cose rimaniamo ignoranti.

Come fare a creare un clima rispettoso?

Come per ogni altra cosa appassionante, il clima rispettoso di confidenza, di conoscenza e di ricerca si instaurerà immediatamente, perché è la cosa in sé che è bella e interessante.

E se tira fuori volgarità?

Come per ogni altro aspetto della vita, educare vuol dire *anche* (mica soltanto) insegnare il *valore* delle cose. Gli (o le) dirò il significato delle volgarità che ha detto, gli farò capire il valore delle cose di cui si tratta, e gli dirò che non è il caso di trattare con disprezzo cose importanti, belle, preziose, piene di valore. Se è il caso, potrò anche dire che si può scherzare pure sulle cose sessuali, come su tutto, ma che bisogna sapere quello che si sta facendo. E che bisogna fare attenzione a non offendere gli altri e, per questo, a non oltrepassare i limiti del pudore.

Ma, soprattutto, cercherò di non farne una tragedia.

Quando un bambino fa continuamente disegni o battute o discorsi volgari a contenuto sessuale, può, semplicemente, significare che le risposte che ha a disposizione nella propria mente non sono adeguate a chiarire le sue legittime curiosità in proposito. Spesso è sufficiente fornirgli tranquillamente delle spiegazioni esaurienti sulla sessualità per far sì che quel comportamento che rischiava di essere preso come un "sintomo" si acquieti.

Ma, attenzione: un bambino che imita la sessualità adulta è quasi sempre un bambino in qualche modo traumatizzato, non necessariamente per abusi sessuali subiti, ma anche, per esempio, per aver assistito a film pornografici o a situazioni sessuali comunque crude. È differente per gli adolescenti: imitare gli adulti fa parte dello sperimentarsi nelle nuove prospettive di vita che si aprono con la crescita.

E la pornografia?

No, la pornografia non va bene. Un'immagine o un filmato non volgari ma del tutto espliciti per degli adulti possono essere piacevoli e anche utili per vedere e magari imparare dei modi di far l'amore. Per bambini e ragazzi, invece, sono sempre traumatici. Bisogna tener presente che, come tutti, anche i bambini riportano a se stessi le cose che vanno conoscendo nella vita. È certamente traumatico immaginare le dimensioni dei genitali adulti messi a confronto con le dimensioni dei propri genitali infantili, ma ancora di più lo è immaginarli direttamente impegnati in un rapporto sessuale del tutto sproporzionato. La passione e l'impeto, poi, quasi certamente possono essere fraintesi come espressione di cattiveria e crudeltà o di sofferenza e di sottomissione a terribili torture.

Di tutt'altra natura sono le immagini scientifiche: esatte, sì, ma molto decantate nei loro portati suggestivi di attivazione diretta. La crudezza della pornografia, invece, anche quando non è volgare, è indirizzata proprio a suscitare l'attivazione di eccitazione diretta, e i bambini, fino alla pubertà, non

hanno la possibilità di scaricare l'eccitazione con l'orgasmo. L'esposizione alla pornografia crea in loro la più ovvia delle situazioni sessuali traumatiche: eccitazione sessuale specifica attivata, e impossibilità di arrivare all'orgasmo.

E se mi fa domande personali?

Qui cavarsela bene certe volte è meno facile. Educazione sessuale è cosa ben differente dal confessare propri guai o esibire proprie *performance*.

L'educazione deve servire a loro, non a noi; e avere loro come centro, non noi.

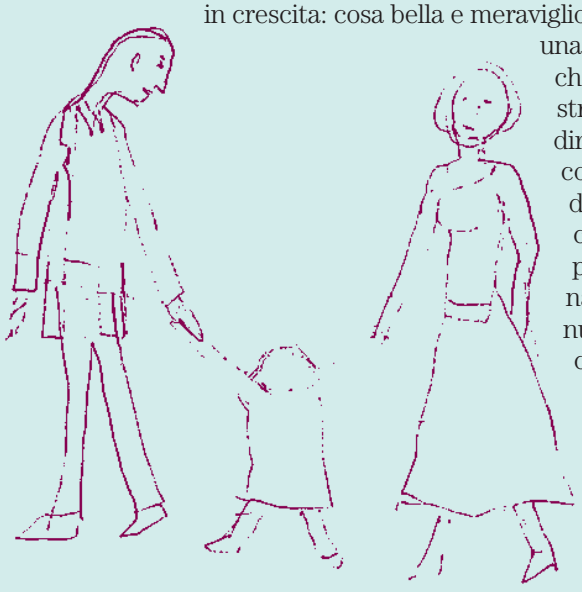
Se si può, è sempre meglio dire la verità.

Il segnale che le domande dei nostri figli stiano oltrepassando dei limiti per noi accettabili lo possiamo avere dalla sensazione di essere invasi nella nostra legittima intimità. Si potrà ad esempio rispondere che si tratta di cose personali preziose, che vien da tenere per sé, e di cui si ha voglia di parlare solo con i propri partner amorosi.

Se, per esempio, ci chiedono se a noi piace fare l'amore, è certo che è una buona cosa dir loro di sì, che ci piace, e molto. E che anche a loro piacerà, quando saranno grandi e lo faranno con le persone di cui si innamoreranno. Ma se non fosse vero che ci piace? Se, poniamo, in quel periodo non provassimo più piacere, per qualunque motivo? Che dire? Non è assolutamente mai il caso che noi ci appoggiamo sui nostri figli per farci consolare dei nostri guai. Né mai è il caso di confessarci a loro. Che fare, allora, in quei casi? Si potrà, forse, cavarsela dicendo che quando saranno grandi potranno sentire direttamente che è una gran bella cosa, forse la cosa più bella che ci sia nella vita.

E se i bambini vogliono vedere come si fa a far l'amore? O vedere come noi siamo fatti proprio lì?

Educare vuol dire anche far accettare il *fatto* di essere in crescita: cosa bella e meravigliosa, perché è tutta una promessa; ma anche spiacevole e frustrante, perché vuol dire che non si è ancora cresciuti e si dovrà attendere di crescere per fare o per vivere determinate cose. Anche nuotare senza braccialini, o pedalare senza rotelline, o guidare l'automobile adesso non possono, ma potranno farlo – e sarà bellissimo – quando saranno diventati grandi a sufficienza. Così è per far l'amore. I grandi fanno l'amore coi grandi. I bambini, quando saranno grandi, faranno l'amore con i loro innamorati, che saranno diventati grandi anche loro. Spogliarsi davanti a un'altra persona può essere molto bello, se si è in una relazione amorosa, ma può essere imbarazzante altrimenti.



E se scopro che si masturba?

È del tutto normale, sia per i bambini sia per le bambine. Hanno bisogno di esplorare il proprio corpo, ed è ovvio che provino piacere nel manipolare organi fabbricati apposta per dare e ricevere piacere. Può essere un'occasione per spiegare il significato di quel piacere. Quando sarà grande, potrà fare l'amore, e quel piacere sarà più intero e più bello. Si potrà anche spiegare l'anatomia e il significato della fisiologia degli organi genitali. Potrà essere buona cosa segnalare che si tratta di un piacere prezioso che non va esibito, ma che va tenuto riservato perché riguarda la vita intima delle persone e perché a qualcuno può dare fastidio che sia ostentato.

Può essere utile dare spiegazioni sistematiche, istituendo una educazione sessuale intera, in modo da contestualizzare quell'elemento della sessualità che è stato "scoperto" e che, altrimenti, rischierebbe di rimanere insensato.

E se fa giochi sessuali con altri bambini e bambine?

Anche questo è del tutto normale e sano, sempre che si tratti di bambini e bambine più o meno coetanei. Se, invece, la differenza di età è rilevante, questi giochi possono essere traumatici per i più piccoli. Che fare? Anche qui: lasciar fare, ma completare l'educazione su tutta la sessualità, la procreatività e l'amore, avvertendo che, poi, quando sarà grande, allora potrà fare l'amore, e che allora sarà bellissimo anche perché si inserirà in un progetto di vita pieno e meraviglioso.

Se la differenza di età è consistente, conviene fare educazione sessuale – separatamente! – ad entrambi, informando il maggiore che è meglio lasciar stare i bambini più piccoli. Anche lui (o lei) avrà modo di sperimentarsi nel fare l'amore quando sarà più grande con dei partner grandi anche loro.

■ roccatop@inrete.it

Paolo Roccato

Psicoanalista Associato alla Società Psicoanalitica Italiana, Torino